

TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA

# FOTO CULT

Agosto-Settembre 2015

€ 4,50

## TEST

Canon Eos 5D SR

Panasonic Lumix G7

Sigma C 150-600mm

## AUTORI

Vivian Maier

Stefano Scatà

**GAMMA DINAMICA**

**I segreti per sfruttarla al meglio**





# Paper photos

Il ritaglio è un'antica arte cinese. Morena Fortino – autrice del progetto *Fantastic Bestiary* – ibrida questa tecnica di lavorazione della carta e la combina con la fotografia.

di Loredana De Pace

“L'assedio di sensazioni e immagini che mi pervade quotidianamente trova forma nella carta, il materiale più fragile in assoluto, creando un mondo di figure, a volte infantili e sognanti, che rivelano il mio risvolto segreto. Un assedio – insieme urgenza e sfida – che io affronto con la tecnica del paper cutting: un fare arte lungo, minuzioso, paziente, quasi meditativo”. Con questo *pathos* la giovane artista Morena Fortino descrive l'estro poetico che la spinge con forza verso la realizzazione di opere ricavate dalla carta, il ritaglio per dirla con parole nostre, o la raffinata arte cinese chiamata *jianzhi*. “I ritagli diventano incroci, trame, perlopiù *ton sur ton*”, spiega l'autrice, “per svelarsi al di là della dimensione giocosa che questa tecnica sembra a primo impatto suggerire”. In definitiva un semplice foglio di carta bianca

bidimensionale, acquisisce una terza dimensione e diviene, di conseguenza, qualcosa d'altro.

“Tramite la carta”, continua a spiegare Morena, “il mio mondo onirico si rivela con associazioni che spiazzano innanzitutto me”. E di inconscio parlano anche le sue fotografie che prendono vita proprio fra i pieni e i vuoti della carta ritagliata, si sovrappongono a ulteriori figure per trasformarsi in un'altra immagine ancora. Un curioso *mise en abyme* nel quale il ritratto umano si combina con quello animale ritagliato nella carta, e prende il nome di *Fantastic Bestiary*.

**QUESTIONE MILLIMETRICA** *Fantastic Bestiary* nasce per una circostanza accidentale: “dal 2009”, racconta l'autrice, “mi occupo del paper cutting, tecnica con la quale



In queste pagine, le immagini del progetto *Fantastic Bestiary* di Morena Fortino, realizzato con l'ausilio della tecnica del ritaglio di figure zoomorfiche in sovrapposizione a volti (umani) fotografati.



## Biografia



Morena Fortino nasce a Battipaglia (SA), l'11 maggio 1983. Studia presso l'Istituto d'Arte "F. Menna" di Salerno fra il 1998 e il 2003. L'anno successivo perfeziona la sua formazione con un corso di operatore fotografico. Libera professionista dal 2005, lavora nello studio Babystar ([www.studiobabystar.it](http://www.studiobabystar.it)), che si occupa principalmente di scattare foto ai bambini, "un connubio tra arte fotografica, amore per l'infanzia, fantasia e professionalità", spiega Morena. Alla libera professione accompagna una ricerca artistica basata sulla creatività nei più diversi ambiti: pittura, fotografia, installazioni, grafica e paper cutting. Con *Fantastic Bestiary*, la Fortino ha partecipato ad alcune mostre attraverso proiezioni video delle sue immagini e fotografie stampate su forex.

[www.morenafortino.com](http://www.morenafortino.com)





realizzo piccole sculture di carta e una sera, mentre lavoravo a un progetto con la sagoma vuota di un animale, mi scattai un selfie con la webcam. Fu un'illuminazione. Il caso aveva prodotto un'immagine nell'immagine e, in base a dove mettevo a fuoco lo sguardo, notavo prima il volto, poi l'animale, un po' come il principio dei due profili che si percepiscono ai lati del vaso di Rubin”.

La fase successiva è stata quella di trovare un *fil rouge* per strutturare meglio il progetto. “Gli animali offrono da sempre uno spazio di creatività e di significato”, continua Morena. “Quindi, ho scelto di sviluppare il lavoro tra zoomorfismo e antropomorfismo, ma soprattutto mi sono fatta guidare dal caso, perché in *Fantastic Bestiary* la differenza tra una foto riuscita e una no è spesso questione di un millimetro, di un impercettibile movimento”. Quando l'autrice riesce a cogliere il preciso momento in cui avviene il *contagio linguistico*, ossia quando sagoma di carta e volto umano fotografato si fondono, dice “mi sembra di aver provocato una magia: la perfetta corrispondenza tra un ciuffo di capelli e la coda di un lupo, la curva di un naso col mento di un leone, e spesso la corrispondenza del soggetto ritratto con lo spirito dell'animale scelto per lui”.

Per realizzare i suoi lavori Morena si serve di un computer Apple, di uno smartphone e di una fotocamera reflex Canon Eos 5D con l'obiettivo 24-105mm; lavora in studio o in esterni e sono rari i ritocchi in postproduzione, se non per convertire le immagini in scala di grigi.



## Fotografare: il gesto in più

Una fotografia che nasce dall'interazione fra un oggetto prodotto prima dello scatto – senza il quale lo scatto non esisterebbe – e un genere fotografico come il ritratto o il paesaggio, richiede un'operazione concettuale di tipo performativo molto in voga. In verità la storia della fotografia è costellata di prove di ibridazione dei linguaggi artistici. Qui riportiamo qualche esempio attuale: il giovane italiano Benedetto Demaio (<http://benedettodemaio.tumblr.com/me>) si dipinge le mani color turchese, o comunque le adopera come oggetto/soggetto fotografandole insieme a elementi di varia natura per piccoli *di-vertissement* pittorico/fotografici. La polacca Marcela Paniak (<http://marcepani.art.pl/>), nel progetto con cui ha primeggiato al *Visible White Photo Prize 2015*, ha realizzato una serie di collage con vecchie foto dei genitori sovrapposte a disegni realizzati a matita su fogli a quadretti ingialliti; il fotografo italiano Giulio Cerocchi ([www.giuliocerocchi.net](http://www.giuliocerocchi.net)) nel progetto *Vivi ritirato e nella quiete e sii selvaggio* fa coincidere in trasparenza immagini d'epoca tratte da riviste francesi dell'Ottocento a scene bucoliche in bianconero dell'attuale campagna maremmana; il geniale illustratore tedesco Christoph Niemann ([www.christophniemann.com](http://www.christophniemann.com)) disegna con un pennarello, poi aggiunge un oggetto adeguatamente scelto per la sua forma – ma non per la sua originaria funzione d'uso – e compone i suoi ready made. Ancora, l'artista sudamericano Javier Pérez (<http://javierperez.es>) con pochi tratti sottili raffigura i suoi personaggi e poi li completa con un oggetto preso a prestito dalla realtà, astratto dal suo contesto e al quale dà vita nuova. Tutti questi autori, alla fine, compiono il *gesto in più*: fotografano le loro creazioni. Lo scatto, quindi, diventa l'azione che determina il compimento del processo creativo, la definitiva fusione dei linguaggi, l'assemblaggio degli elementi e delle arti, e spesso assicura pure il permanere nel tempo della composizione, concetto che ricorda molto le performance degli anni Settanta o le operazioni di Land Art, ad esempio, che esistono ancora oggi solo grazie alle immagini scattate nel corso del loro svolgersi.



In questa pagina, in alto a sinistra, uno scatto del giovane autore italiano Benedetto Demaio. A destra, dall'alto: un'illustrazione di Javier Pérez e *Draft-Book #8* di Marcela Paniak. Qui sotto, *camera2* di Christoph Niemann, dal progetto *Sunday sketch*. In basso, a sinistra un'immagine di Giulio Cerocchi tratta dal progetto *Vivi ritirato e nella quiete e sii selvaggio*.

